

## PERCORSO ESPOSITIVO

*Come possiamo sapere se un dipinto è stato realizzato all'aria aperta o in uno studio?*

*Quanto erano rapidi Manet, Gauguin e Cézanne nel dipingere?*

*Quali segreti rivela l'immagine a raggi x di un dipinto di Renoir?*

*Come si scopre se un dipinto impressionista è autentico oppure una copia?*

**E, soprattutto, come possiamo rispondere a tutte queste domande?**

***Impressionismo: dipingere la luce*** è la prima mostra che esplora questi temi. Gli impressionisti sono considerati dei pionieri della pittura e hanno dato vita a un nuovo stile che cattura la natura all'aria aperta con pennellate sicure e rapide, un metodo ben diverso da quello dei quadri dipinti negli studi della metà dell'Ottocento. Ma gli impressionisti non erano all'avanguardia solo nello stile, bensì anche nella tecnica. La mostra che si terrà a Palazzo Strozzi dall'11 luglio al 28 settembre espone opere provenienti dal Wallraf-Richartz-Museum & Fondation Corboud di Colonia, e si concentra sull'analisi delle tecniche pittoriche di impressionisti e postimpressionisti.

***Impressionismo: dipingere la luce*** è una mostra eccezionale, che giunge in Italia in un periodo in cui si celebra la pittura dell'Ottocento, in occasione del centenario della morte di Giovanni Fattori (1825-1908), il più noto dei Macchiaioli. I capolavori di Van Gogh, Monet e Renoir in mostra a Palazzo Strozzi, completano dunque idealmente il programma di eventi organizzati in onore del grande pittore toscano.

La mostra introduce il visitatore al turbolento mondo artistico della seconda metà dell'Ottocento, che esaltava i pittori accademici, ma allo stesso tempo doveva tener conto della nascita e della crescente diffusione di un nuovo gruppo e delle sue rivoluzionarie idee sul colore. Ispirati dalle teorie di Goethe e di Helmholtz, scienziati e pittori si chiedevano come catturare le "impressioni", ovvero le fugaci percezioni della realtà nel momento stesso in cui le avvertivano, per riprodurle sulla tela in maniera spontanea. Il visitatore può mettere a confronto i quadri di Jean Jacques Henner e di altri artisti che dipingevano negli studi, con lo stile nuovo e radicale di ***Casa a Falaise, nebbia*** (1885) di Monet o di ***Colline a Colombes*** (1884) di Caillebotte.

Nella seconda sala sono esposte le rivoluzionarie innovazioni che hanno permesso agli impressionisti di sperimentare moderne attrezzature per catturare in modo nuovo luce e colore: dalle spatole ai pennelli piatti, dai cavalletti da campagna alle scatole con i tubetti di colore a olio che potevano essere utilizzati ovunque. Un corredo tecnico che ha contribuito alla rivoluzione degli impressionisti quanto le loro teorie. Oltre a un'ampia varietà di attrezzature disponibili nel 1880, il visitatore può ammirare alcuni capolavori del primo Impressionismo, come il ***Ponte di Hampton Court*** (1874) di Sisley.

Nella terza sala, davvero straordinaria, è possibile comprendere se i dipinti impressionisti sono stati effettivamente realizzati *en plein air*. Attraverso l'esame dei capolavori di Caillebotte, Courbet, Monet, Seurat e Toulouse-Lautrec, con l'ausilio di tecnologie quali lenti di ingrandimento, raggi x e infrarossi, il visitatore può osservare le opere con l'occhio critico di uno storico dell'arte e scoprire gli indizi – non visibili a occhio nudo – nascosti sotto la superficie dei quadri.

Nella quarta e quinta sala, il pubblico è portato a considerare se le opere impressioniste sono il frutto di un lavoro spontaneo oppure di un progetto meticoloso: tabelle, tracce e "pentimenti" sono particolari che non sfuggono agli esperti. Il visitatore può ammirare ***Barche sulla Senna*** di Berthe Morisot, ***Giovane bretone*** (1889) e l'incompiuto ***Tahitiane*** (1880) entrambi di Gauguin, ***Mazzo di***

*asparagi* (1880) di Edouard Manet e *Ponte di Clichy* (1887) di Van Gogh, che mostrano le continue modifiche apportate dagli artisti nel corso della realizzazione delle opere.

Nella sesta sala il visitatore è posto dinanzi al dilemma che ogni storico dell'arte deve affrontare quando si trova davanti a un'opera impressionista: è finita? Gli impressionisti rifiutavano infatti la convenzione accademica della verniciatura come segno di completamento dell'opera, e artisti quali Monet continuavano a lavorare sullo stesso quadro per anni. Inoltre, per rendere la questione ancora più complessa, i dipinti venivano spesso venduti senza la firma, ma solo con il timbro dell'artista.

Oltre a invitare il pubblico a considerare i dipinti come puzzle che devono essere risolti, la mostra propone un caso poliziesco ideato per famiglie con bambini, un "giallo impressionista" cui è dedicata la settima sala. Un immaginario pittore impressionista viene trovato morto in un campo, pennelli e tavolozza sono sparpagliati nell'erba, un quadro è appoggiato sul cavalletto. La polizia ha già rimosso il cadavere e isolato la scena del delitto. Gli indizi sono tutti lì, ma è compito del visitatore aiutare la polizia a capire cosa sia accaduto. Anche l'investigatore più perspicace dovrà però attendere la fine della mostra, quando la soluzione del mistero verrà annunciata in una conferenza stampa. Premi verranno messo in palio per chi, a partire dagli indizi dati, elaborerà la storia più convincente e affascinante. Una giuria di esperti verrà chiamata a premiare le tre soluzioni più accattivanti.

L'ultima sala presenta un mistero vero: un dipinto a lungo ritenuto un autentico Monet, e solo recentemente riconosciuto come falso.

Con oltre sessanta dipinti impressionisti e postimpressionisti, raramente presentati fuori dal museo di Colonia, i visitatori saranno colpiti dalla straordinaria ricchezza e dall'impatto di questa mostra spettacolare.